

ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DI ANKARA
E
FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL CINEMA DELLE DONNE - ANKARA

MOSTRA
"CARE AMICHE O CARE NEMICHE?"
Femminile a confronto



Istituto Italiano di Cultura - Ankara

Ankara İtalyan Kültür Merkezi

Consolato d'Italia - Izmir

İtalya Konsolosluğu - İzmir
Konsolos Stefano Ravagnan

Coordinamento

Düzenleme

Flavia Tibaldi

Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Ankara

İtalyan Kültür Merkezi Müdürü

Mostra a cura di

Sergiyi hazırlayan

Massimo Scaringella

Presentazione di

Sunuş

Patrizia Ferri

Traduzione

Çeviri

Şule Akar

La mostra è in collaborazione con l'Associazione Culturale "Il Politecnico"
Via Tiepolo, 13/a - 00196 Roma
Sergi "Il Politecnico" Kültür Derneği işbirliğinde düzenlenmiştir.
Via Tiepolo, 13/a - 00196 Roma

ADRIANA AMODEI
FRANCESCA BONANNI
GEA CASOLARO
PRIMAROSA CESARINI SFORZA
GIOVANNA DE SANCTIS
ISABELLA DUCROT
MARILU EUSTACHIO
STEFANIA FABRIZI
ANNA FORCELLA
ANA KAPOR
DANIELA MONACI
ELISA MONTESSORI
DANIELA PAPADIA
GLORIA PASTORE
DANIELA PEREGO
BIRGIT RAVNKILDE
VIRGINIA RYAN
VALENTINA SANTILLI
SILVIA STUCKY
FRANCESCA TULLI

La riflessione sulla problematica della creatività, nella prospettiva della soggettività femminile declinata nei suoi stili specifici, è arrivata con l'elaborazione teorica di Carla Lonzi a un punto di arrivo che si può considerare, per molti aspetti, anche l'inizio di un pensiero nuovo e di diversi codici di comportamento che riguardano la vita nella sua complessità.

Il problema posto di una diversità sostanziale tra ottica **femminile** e **maschile** rispetto al mondo nell'istanza creativa applicata all'arte come collegamento tra storia personale e declinazione estetica, che sottolinea il nesso tra creazione e ricerca della propria identità, viene ancora oggi inquadrato in un settarismo retorico e apodittico, sollevato poco e malvolentieri più per vizio di polemica che per amore di verità, visto col sospetto del retaggio ideologico. Per le poche che lo fanno con la coscienza di farlo, la rimozione, la cancellazione o la marginalizzazione di fatto a ridosso del sistema culturale e delle sue logiche spiazzanti è sempre in agguato. Destino toccato anche alla Lonzi mediante un'interpretazione fuorviante che l'ha incasellata nel calderone del femminismo ideologico, giocato più che altro sul piano della competizione e dell'omologazione ai parametri maschili, come constata lei stessa nei suoi scritti che a un certo punto sottolineano proprio quei rischi dell'omologazione della donna alla concezione **"astratta"** dell'esistenza come modello massificante, come fuga dal confronto con l'altro da sé che è la base della realtà. Un modello che ha raggiunto il culmine della sua crisi nello sgretolamento dei sistemi dominanti di rappresentazione a cui stiamo assistendo.

Il problema pertanto non va posto nei termini di quanto l'oggetto artistico sia o debba essere rivelatorio dell'identità sessuale, che non è solo apparenza genetica ma complessa intergenza di fattori, non sta nell'analisi delle caratteristiche "femminili" o "maschili", ma va considerato nei termini di ciò che lo precede e lo determina, **il processo creativo** come luogo autentico e quindi autonomo di espressione e le sue modalità, facendo in modo che ciò non sia solo visto come un fenomeno, ma diventi parte integrante dell'evoluzione sociale.

Il rischio infatti sta proprio nell'introdurre un'ennesima etichetta più che verificare la profonda e sostanziale autonomia nel vivere la creatività e il rapporto tra espressione individuale e contesto nel **dialogo** diretto con tutta la sua straordinaria potenza di

trasformazione personale e collettiva. La forza del linguaggio nella consapevolezza della capacità maieutica dell'ascolto, nel valore dell'incontro può inaugurare una nuova cultura della realtà, unico sbocco alla liberazione sul piano personale e universale, qualcosa che non può più essere giocato sul piano della complicità o della divisione, ha agito su quello del confronto.

La ricerca di sé, della propria identità riscattata dai condizionamenti come ipotesi verificabile di trasformazione continua in sede esistenziale traducibile costantemente in prassi operativa è un atteggiamento che da Marina Cvetaeva a Simone Weil, Maria Zambrano, Silvia Plath, Carla Lonzi, è espressione di un rifiuto delle istanze ideologiche, delle rappresentazioni dominanti e un atto di fedeltà alla propria unicità; adattarsi magari alle circostanze mai alle idee imposte in aperto dissidio con le regole del sociale. Un pensiero dell'amore nel senso più ampio, ma anche più reale del termine.

Il pensiero femminile ha anticipato quel risveglio vitale che oggi proviene da varie parti e che, se non viene neutralizzato come ennesimo slogan o tematica alla moda, può essere considerato l'inizio di uno spostamento antropologico effettivo in quel dialogo tra identità differenti e nella relazione tra queste e il mondo.

Questo si deve configurare non come omogeneità indifferenziata o nuovo conformismo, la varietà e la differenza tra gli esseri umani non può, non deve aprire il varco al cosmopolitismo anonimo e impersonale che, rimuovendo identità e radici, degenererebbe in quel sottile nichilismo, terreno fertilissimo di una totalizzante, pervasiva neo-ideologia. L'enigma dell'altro e dello stesso, dell'identità e della differenza si determina alla fine come messa in discussione di ciò che è sempre adeguato a sé stesso, incapace a mettere in gioco e cambiare, fissato, cristallizzato in un ruolo. In fondo anche l'arte stessa come dinamica creativa e la sua storia può essere vista e riscritta come racconto del continuo conflitto con coloro i quali vogliono assegnarle un posto definito, ridurla all'astrattezza di una formula, con cui intende applicarle un'identità fissa e inamovibile, proiettandola così fuori dal mondo, consegnata alla Storia e ai suoi distaccati esegeti.

In questo senso sta all'artista accogliere la sostanzialità di un processo che nasce dal vissuto, da un senso della realtà indispensabile per la possibilità di incidenza nel contesto, per la partecipazione a un presente e un futuro praticabili, per l'arte e non solo per l'arte, valutando la verità e la forza dei cambiamenti impliciti in una dimensione soggettiva e di relazione.

Patrizia Ferri

Carla Lonzi, kadının benliğindeki belirgin özelliklerine yaratıcılığı üzerine ortaya attığı teorisi, yeni bir düşünce yapısı ve hayatı tüm karmaşıklığıyla ilgilendiren farklı davranış biçimlerinin bir başlangıcı olarak değerlendirilebilir.

Kadın ile erkeğin dünyaya göre sanata uygulanan kişisel durum ile estetik anlayış bağlantısı olarak yaratıcılık anındaki yaklaşımları arasında isteksiz ve nadiren iddia edilen öz farklılık, aslında gerçeği öğrenme arzusundan çok, polemik yaratmak huyundan ileri gelmekte, nesnellik taşıdığı gibi belirli bir ideolojinin uzantısı şüphesizlikle karşılanmaktadır. Bunun bilinçli olarak yapan birkaç kişi için ise kültür sisteminin ardından ve bu sistemin mantığına nazaran, marjinalize etmek, ortadan kaldırmak veya tamamıyla silmek her zaman yersizdir. Bu kader Lonzi'ye de dokunmuştur, aldatıcı yorumlar onu feminist ideolojinin safhalarına yerleştirmiştir, özellikle rekabet ve erkeksi parametrelerin omologasyonu çerçevesinde oynayarak ve kendisinin de yazılarında bahsettiği gibi omologasyonun risklerinden söz ederken kitlesel bir model olarak kadını varoluşun "soyut" kavramında algılanmasını, ve gerçeğin temelinde bulunan diğerle mukayeseden kaçış gibi vurgulanmasını zorlamıştır. Bir model ki bunalımının doruk noktasını tanık olduğumuz gibi egemen temsil sistemlerinin çöküşünde yaşamaktadır.

Bu nedenle soruna, sanatsal nesnenin ne ölçüde cinsel kimliği ki sadece genetik görüntü olarak değil, sayısız faktörlerin karmaşık etkileşimi olarak dışavurması gerektiği şeklinde, ya da "kadınsal" veya "erkeksi" özelliklerinin analizi olarak yaklaşmak yerine, nesneyi öncesinde ve belirlenmesinde bulunan öğelerinde değerlendirmek, yaratıcılık prosesini otantik bir yer olarak görmek, dolayısıyla ifadesinde özerk bir biçimde ve basit bir fenomenin ötesinde sosyal evrimin bütünleştirici bir parçası haline dönüşmesini sağlamak açısından yaklaşımda bulunma ihtiyacı doğmaktadır.

Nitekim yaratıcılık ve kişisel ifade ile doğrudan dialog arasındaki ilişkiyi - tüm kişi ve toplumu değiştirebilme gücü ile birlikte - derin ve içerikli olan bir otonomi ile yaşayabilmekten çok sayısız etiketlere bir tane daha eklemek riskiyle karşı karşıya kalınmaktadır. Dinlenmenin sorulu - öğrenme becerisinin bilincindeki üslubun gücü, buluşma değeri olarak gerçeğin yeni bir kültürel boyutunun açılışını temin edebilir ki, özel ve evrensel çerçevede tek kurtuluş yolu gibi ortaya çıkabilir.

Varoluşu bir yapıda eyleme dönüştürebilen sürekli değişim

ADRIANA AMODEI



"ARBOR" - 1999

Tecnică mistă, digital images, fotografie

Nata a Roma, dove vive e lavora.

Attiva dal 1980, ha esposto in varie mostre personali e collettive e partecipato a vari video-festival. Ha inoltre prodotto video - installazioni in Italia, Svizzera, Austria, Francia e Marocco.

Halen yaşamakta ve çalışmakta olduğu Roma'da doğdu.

1980'den bu yana aktif olarak yürüttüğü sanat yaşamı boyunca değişik kişisel ve karma sergiler açıp, değişik video - festivallerine katılmıştır. Ayrıca İtalya, İsviçre, Avusturya, Fransa ve Fas'da video - enstallasyonları gerçekleştirmiştir.